

gherita in Anagni per le orfane dei maestri elementari - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni per incarichi e supplenze e per servizi straordinari, lire 23,700.

Capitolo 97. Istituto femminile *Regina Margherita* in Anagni - Annuo assegno, lire 58,900.

Capitolo 98. Istituto femminile *Regina Margherita* in Anagni - Sussidi straordinari ad allieve per aiutarle a compiere gli studi, lire 6,000.

Capitolo 99. Educatori femminili - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 264,130. 33.

Capitolo 100. Assegni ai conservatori della Toscana e ad altri collegi ed educatori femminili; sussidi a scuole superiori e professionali femminili e per il riordinamento di istituti di educazione femminile, lire 332,026.50.

Capitolo 101. Educatori femminili - Posti gratuiti, lire 48,986. 40.

Capitolo 102. Istituti dei sordo-muti - Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 88,771.

Capitolo 103. Istituti dei sordo-muti - Spese di mantenimento di istituti governativi, posti gratuiti, assegni e sussidi ad istituti autonomi, lire 118,707.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Onorevole ministro, toccherò di volo un argomento molto interessante e che parla al cuore.

Con i fondi stanziati nei due capitoli 102-103, lo Stato concorre, non provvede, alla educazione dei poveri sordo-muti. È questa una classe d'infelici molto più numerosa di quello che generalmente si creda. Non mi propongo di indicare variazioni di cifre, poichè l'onorevole ministro questa mane ha detto molto opportunamente che un bilancio è un tutto armonico, nel quale non si possono spostare o modificare le cifre senza che venga a mancare la necessaria compagine nel bilancio stesso. Però le 200 mila lire circa, con le quali il Governo concorre alla educazione dei poveri sordo-muti, sono poche e realmente insufficienti. Una dolorosa statistica, che l'onorevole ministro ben conosce, e che si riferisce all'anno 1899, fa ascendere il numero di queste disgraziate creature alla cospicua cifra di circa 30 mila. Ora, onorevole ministro, Ella sa bene che di tanti infelici soltanto 4000 sono ammessi al beneficio dell'educazione; la maggior parte di essi, abbandonati, non pos-

sono sentire il beneficio immenso, che viene loro da quella educazione prodigiosa, che mette sulle loro labbra la parola, quelle parole, della quale non udranno mai il suono! È una cosa dolorosa, una cosa che fa pena! Intanto vi sono in Italia istituti fiorentissimi, i quali traggono da sè stessi tutta la forza e la vita, che tengono alta la tradizione italiana, la tradizione della patria di un Pendola; ed educatori egregi, che a Parigi, testè, nel congresso internazionale, hanno conseguiti alti onori.

Questi educatori hanno fatto qualche cosa di più a Parigi: hanno sostenuto con successo una lotta nobile e utilissima per rivendicare il metodo orale di fronte al metodo mimico, che era quello favorito dai delegati inglesi e francesi.

A questi educatori si deve essere grati perchè hanno sostenuto un metodo, che è gloria d'Italia. Ma a questi istituti mancano i mezzi sufficienti, e di questo l'onorevole ministro potrà occuparsi in seguito; quello che intanto a me pare urgente, quello che non deve sfuggire all'attenzione del Governo, è che una gran parte di questi miserabili non ricevono l'educazione, che ad essi è dovuta. Se vi sono classi infelici, come i gettatelli, come i dementi, ai quali viene efficacemente provveduto con disposizioni di legge, o perchè non vi dovranno essere anche provvedimenti legislativi, che assicurino la sorte dei poveri sordo-muti? Io credo che l'opera del ministro per ora dovrebbe essere quella di di estendere, di generalizzare, di cercare tutti i mezzi affinchè fosse impartita a tutti questa educazione; e credo anche che, in seguito, dovrebbero essere studiati i provvedimenti per rendere obbligatoria la educazione del sordo-muto, chiamando anche i Comuni e le Provincie a concorrere nella spesa all'uopo necessaria, nello stesso modo in cui sono chiamati a provvedere pei gettatelli, pei dementi e per altri infelici.

Mi sembra che lo Stato dovrebbe interessarsi affinchè nessuno di questi disgraziati rimanesse abbandonato senza avere il conforto di pronunziare la parola.

Parlo all'onorevole ministro, che è uomo di mente elevata e di cuore gentile, e gli raccomando una causa importantissima. Interessandosi di questi disgraziati, egli avrà compiuto non solo un atto di giustizia, ma anche un atto di umanità.